



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **Domenica delle Palme - 10 Aprile 2022**

### **Prima lettura - Is 50,4-7 - Dal libro del profeta Isaia**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

### **Salmo responsoriale - Sal 21 - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

### **Seconda lettura - Fil 2,6-11 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

### **Vangelo - Lc 22,14-23,56 - Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca**

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?».

Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai

capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio.

Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

*Gesù, oggi, entra a Gerusalemme: tutta la Sua vita è stata un cammino verso Gerusalemme, la città dove si sarebbe compiuto il Suo destino, di passione, di morte, ma anche di risurrezione. Gesù entra in Gerusalemme cavalcando un puledro, simbolo di pace e non un cavallo, simbolo di guerra di potere e di potenza. Oggi, avremmo bisogno che i nostri governanti cavalcassero puledri invece che cavalli di guerra; abbiamo bisogno di pace, di persone come Gesù capaci di viverla e non di proclamarla soltanto; abbiamo bisogno di questo Re di pace che porti speranza, salvezza e vita al nostro mondo.*

---

*La nostra fede cristiana non è una dottrina, una filosofia, un'idea, ma un evento, proprio quello che abbiamo ascoltato oggi: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. La morte di Gesù è stata preparata dai poteri terreni laici e religiosi, ma anche dalla folla che è facilmente manipolabile ed ascolta chi grida più forte. Chi ha voluto condannare a morte il Figlio di Dio è stata la religione, i sacerdoti della religione ebraica. Questo è un punto fondamentale. Se non teniamo ben presente questo, di Gesù, non capiremo mai nulla e tantomeno di Dio. Gesù è stato ucciso per ristabilire l'ordine e per rendere gloria a Dio, ecco perché le religioni sono un po' tutte decise. Gesù è stato l'uomo delle Beatitudini «Beati i poveri [...] Beati i miti [...] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia [...] Beati gli operatori di pace» e aveva suscitato grandi speranze, grandi attese nel popolo, ma nonostante questo viene eliminato, barbaramente ucciso. La catastrofe delle speranze umane è riassunta in questa tragica morte di un uomo totalmente giusto. Infatti, sembra che per gli uomini giusti non ci sia posto in questo mondo, ma ci sia posto solo per i potenti, i prepotenti, i malvagi, gli arroganti, i violenti, i menzogneri. Questa, purtroppo, è la nostra concreta esperienza! Gesù parla della Sua ora, dell'ora delle tenebre: «Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». L'impero delle tenebre non è solo l'ora della morte di Gesù Cristo, ma anche la nostra morte individuale. Noi cristiani non svicoliamo di fronte alla morte, ma la guardiamo in faccia: sappiamo cosa vuol dire morire e siamo consapevoli che tutti dovremo morire. Questa è un po' la catastrofe della nostra vita, la parola fine della nostra esistenza e della nostra fede, se non ci fosse un terzo giorno. Ma l'ora delle tenebre è anche quella interna alla storia dell'umanità. Tutto ciò che è grandezza e gloria di fronte alla morte, noi lo sappiamo, è nulla: Pilato e il suo impero, Caifa con le sue pompe religiose, Erode che ha deriso Gesù Cristo e lo ha rimandato non con una splendida veste, ma con la veste con la quale si rivestivano i pazzi per distinguerli dai cosiddetti sani di mente. Forse l'unico che ha capito qualcosa di Gesù Cristo è stato proprio Erode, perché ha visto in Gesù l'uomo della verità, capace di pagare fino in fondo le sue scelte, un uomo pazzo d'amore. In questo racconto della passione, traspare l'ironia di Dio sulle espressioni istituzionali: 'Fabula acta est', la commedia è finita. Le trame di Pilato, di Caifa, di Erode, sono una tremenda e tragica commedia.*

*Nel potere c'è la menzogna, la falsità, la presunzione di decidere il destino degli altri, il gusto del comando, il trionfo, attraverso il rispetto delle regole e delle leggi, che danno la presunzione di compiere un crimine con innocenza. È esattamente quello che sta succedendo oggi, ma anche quello che è ampiamente successo nel nostro passato, le cosiddette 'guerre giuste', che non esistono, ma sono solo e sempre dei crimini. È tutta una tragica commedia, è la follia tremenda dei potenti, che sperperano capitali per il loro potere, fanno guerre impossibili, dissanguando il popolo. Per questo ci chiediamo: il mondo è costruito secondo la legge dell'amore, della pace, della nonviolenza o secondo la legge della violenza? La nostra esperienza, purtroppo, ci sta dicendo e ce lo conferma oggi che il mondo è costruito sulla legge della violenza e della prepotenza. Qui potrebbe nascere la nostra sconfitta e la nostra disperazione. Se siamo qui oggi, è perché crediamo che la croce ha ribaltato tutto: il nulla si capovolge nel tutto, la morte nella vita, l'odio nell'amore, la guerra nella pace. Queste non sono illusioni, ma le grandi realtà che dobbiamo coltivare nella nostra coscienza, perché Gesù è entrato nell'ombra della croce, della morte con la forza, non delle armi, ma con la forza disarmante dell'amore. Chi vive nell'amore passa dal nulla al tutto, dalla morte alla vita, dalla guerra alla pace. Sulla croce Gesù ha gridato: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Siamo innocenti perché non conosciamo il senso delle cose, non sappiamo quello che facciamo, corriamo dietro alle menzogne del mondo e abbandoniamo la verità. In questo racconto trovano posto tutti, ciascuno di noi trova posto, coloro i quali affermano che Dio non c'è, nel mondo non c'è giustizia. Gesù sulla croce ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», anche Gesù ha avuto un momento di tremenda disperazione, di sbandamento di fronte alla sofferenza, alla solitudine e all'abbandono ma anche di fronte all'insipienza umana, alla prepotenza di uomini pronti ad uccidere e torturare altri esseri umani. Trovano posto i vigliacchi che scappano: Pietro che di fronte alle chiacchiere di una portinaia si impaurisce e rinnega Gesù per ben tre volte; i discepoli che anziché sostenere il loro Maestro nel momento della prova, si danno tutti alla fuga. Trovano posto quelli che dubitano: «Se sei il Figlio di Dio scendi dalla croce e ti crederemo [...] Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». Quante volte, anche noi, nel momento della sofferenza, della disperazione abbiamo invocato l'onnipotenza di Dio, quel Dio da supermercato, sempre pronto a rispondere a ogni nostra esigenza. In questo racconto c'è la presenza del Dio che non conosciamo, anzi, del Dio che non vogliamo conoscere, perché questo Dio della croce, ci dà tremendamente fastidio, ai nostri occhi un Dio impotente, che non serve a nulla, un Dio che non è stato neppure capace di salvare se stesso. Quel Dio che però ha risuscitato Gesù dai morti e che lo ha reso il Signore. Il bestemmiatore (Gesù è stato condannato come blasfemo), il delinquente, il sovversivo fatto Signore è il capovolgimento radicale che Dio ha compiuto all'interno della tragica commedia dell'umanità. Oggi, dobbiamo riconfermarci in questa fede e in questo Dio. Nella fede in un Dio che è semplicemente amore, che non ha risposto con la Sua potenza e onnipotenza, ma con la forza disarmante dell'amore. Credo che, oggi, nulla ci potrà salvare se non la pace, l'amore, la concordia tra gli uomini. Alle volte, è molto più facile mostrare i muscoli che la nostra intelligenza, la nostra capacità di pensiero, ma soprattutto la capacità di essere persone che diventano dono d'amore per tutti.*

## Celebrazioni Settimana Santa

Giovedì Santo - Messa in Coena Domini	ore 18:00
Venerdì santo - Celebrazione della Passione del Signore	ore 18:00
Sabato Santo - Veglia pasquale	ore 21:00
Domenica di Pasqua - Sante Messe	ore 10:30 - 11:30 - 18:45

*Cerchiamo, in collaborazione con la CARITAS Italiana e con l'Associazione Fondazione Mario ed Anna Magnetto di Alpignano, alloggi nella città e nella provincia di Torino nei quali ospitare i profughi della guerra in Ucraina. Se qualcuno avesse disponibilità, può lasciare i suoi dati direttamente in Sacrestia o scrivere all'indirizzo email: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it) o telefonare al numero 011-539045.*

*Inoltre, in collaborazione con Associazioni che trasportano aiuti in Ucraina, raccogliamo presso la Sacrestia, medicinali e materiale sanitario, come abbiamo sempre fatto per Haiti, per soccorrere le persone provate dalla guerra.*

Sono disponibili, presso la Sacrestia, le Uova pasquali. Il ricavato delle vostre libere offerte sarà devoluto a favore dei progetti rivolti ai profughi dell'Ucraina.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.